

**TEMA DELL'INCONTRO**

**Immigrati e criminalità': quale relazione?**

**OBIETTIVO**

Offrire degli spunti per leggere criticamente le statistiche giudiziarie relative alla criminalità degli immigrati

**SCALETTA PER UN TEMPO A DISPOSIZIONE DI 50/60 MINUTI**

**→INTRODUZIONE (10')**

La storia delle migrazioni ci insegna come il pregiudizio che gli immigrati siano dei potenziali delinquenti abbia sempre avuto larga diffusione. Gli immigrati, quelli che vengono da un altro Paese (a volte anche da un'altra regione, città o persino da un altro quartiere) molto spesso sono stigmatizzati negativamente e talvolta considerati come una potenziale minaccia alla nostra sicurezza. Ma questi sentimenti di paura trovano riscontro nella realtà? E' proprio vero che l'immigrato ha una propensione a delinquere maggiore rispetto agli autoctoni?

**→VIDEO (5')**

**→APPROFONDIMENTI (35')**

[Materiali per il dibattito](#)

**→ CONCLUSIONE (10')**

Non esiste una correlazione tra origine nazionale, etnica o culturale e propensione alla devianza. Ci sono invece ragioni che possono spiegare il maggior coinvolgimento degli immigrati nelle statistiche giudiziarie e la loro consistente presenza nelle carceri italiane.

**[LIBRI, SITI INTERNET E FILM D'INTERESSE](#)**

**IMMIGRATI E CRIMINALITA': QUALE RELAZIONE?  
MATERIALE PER IL DIBATTITO**

## Il senso di insicurezza

Le recenti ricerche sociali parlano di un diffuso senso di insicurezza tra la popolazione. Il mercato della sicurezza privata ha registrato un considerevole aumento (mediamente 700 euro a famiglia nel 2003). Si è constatato però come la percezione della sicurezza non vada di pari passo con l'effettivo andamento dei reati. Facciamo alcuni esempi. Nel 2003 l'allarme sociale era particolarmente alto nonostante una costante diminuzione degli omicidi dal 1994 al 2003 ed una diminuzione del totale dei reati del 15,6% dal 1990 al 2001 (rapporto Censis 2003); nel 2004 invece, di fronte ad un aumento del 10% della criminalità registrata si è assistito ad una diminuzione dell'allarme sociale (rapporto Censis 2004). Si deduce che la percezione della insicurezza non è direttamente proporzionale all'aumento della criminalità ma dipende anche, e soprattutto, da altri fattori tra cui la rilevanza e l'enfasi che dai media viene posta sull'argomento.

Dalla ricerca del Censis 2003 (a conferma anche delle ricerche svolte negli anni precedenti) emerge che il 74,9% degli intervistati è convinto che esista una correlazione diretta tra presenza degli immigrati e crescita della criminalità. (allegati [1](#) e [2](#))

## Immigrazione e criminalità: una lettura dei dati

Reati commessi in Italia (2002): 2.842.224

Persone denunciate per le quali è stato disposto un rinvio a giudizio in Italia (2002):

Totale denunciati: 541.507

Denunciati Stranieri: 102.675

(dati Istat)

L'analisi delle statistiche sulla criminalità, considerata la loro complessità, richiede sempre molta attenzione. La rilevazione "oggettiva" attraverso l'utilizzo di dati ufficiali della devianza degli immigrati non appare semplice. Proveremo in ogni caso a fornire alcuni spunti per una riflessione critica dei dati di cui sopra.

Innanzitutto non è corretto confrontare semplicisticamente il dato dei denunciati italiani con quello relativo agli stranieri per dedurre una maggior propensione a delinquere di questi ultimi. Questo non è possibile perché non conosciamo l'esatta consistenza né della presenza degli immigrati né del numero di reati commessi. In particolare:

- E' ovviamente incerto il numero dei clandestini. Questo non ci permette di sapere quanti siano esattamente gli stranieri in Italia
- Le fonti ufficiali forniscono informazioni solo sulla devianza "rilevabile": qual è la consistenza del "Numero oscuro" cioè di quei reati commessi ma che non sono stati rilevati?
- L'alto numero dei reati di autore ignoto deve far riflettere. Se consideriamo i denunciati cogliamo solo la punta di un Iceberg ed è molto probabile che gli immigrati, in quanto più visibili, più deboli e meno attrezzati a resistere alle indagini siano maggiormente rappresentati nella punta di questo Iceberg.
- E' impossibile individuare la recidività degli autori di reati, cioè chi è stato denunciato più volte. Secondo vari studiosi per gli stranieri la possibilità di tornare a delinquere (e di essere quindi recidivi) è superiore alla possibilità degli autoctoni. Questo per le condizioni di emarginazione in cui si trovano gli stranieri e per la mancata risocializzazione ad opera delle strutture detentive.
- Non possono essere confrontate tra loro le percentuali di immigrati e di autoctoni coinvolti in attività delittuose rispetto al totale della popolazione. Infatti mentre la popolazione immigrata è costituita prevalentemente da persone che per età (giovani/adulti) e condizione sociale (fasce deboli) sono a maggior rischio di devianza, la popolazione italiana comprende anche quelle fasce d'età (bambini e anziani) e sociali meno facilmente coinvolte nelle statistiche giudiziarie.

In ogni caso se confrontiamo la cifra dei denunciati con la cifra totale degli stranieri soggiornanti in Italia nel 2002 (**2,5 milioni** secondo le stime Caritas ovviamente escludendo i clandestini), possiamo dire che solo il 4 per cento degli stranieri ha avuto problemi con la Giustizia, mentre non li ha avuti il 96.

## **Il carcere**

### **Detenuti Italiani e stranieri (31/05/2004)**

Totale detenuti: **56.572**

Detenuti stranieri: **17.788** (31% del totale)

(Dati Ministero di Grazia e Giustizia D.A.P)

Molta prudenza è necessaria anche per interpretare il dato riguardante una crescente presenza straniera negli istituti di pena. Bisogna infatti considerare che molto spesso la presenza straniera nei penitenziari italiani riguarda immigrati regolari, ma soprattutto clandestini che non possono beneficiare delle misure alternative al carcere perché privi di una residenza fissa. Per il cittadino straniero le possibilità di finire e restare in carcere sono, per questo, maggiori rispetto ai cittadini italiani.

### **Clandestino=Criminale?**

Alcuni studiosi hanno messo in evidenza come la stragrande maggioranza (70 – 90%) degli stranieri denunciati siano immigrati presenti irregolarmente sul territorio. Anche questo dato merita alcune riflessioni. Questo dato ci dice sì che i reati sono nella maggior parte dei casi commessi da clandestini ma non che il clandestino sia nella maggioranza dei casi un criminale. Certamente la condizione di irregolarità pone i cittadini stranieri in una condizione di particolare vulnerabilità, precarietà e quindi esposizione al rischio di devianza. Bisogna però tenere presente che circa i 2/3 dei cittadini stranieri presenti in Italia sono passati dalla clandestinità. Nell'estate del 2002, grazie ad una sanatoria, circa 700.000 irregolari hanno potuto sanare la loro posizione proprio perché hanno dimostrato di avere un'occupazione nel nostro Paese. Questi dati ci dicono che, a causa delle leggi molto restrittive che regolano l'ingresso sul territorio Italiano, la condizione di clandestinità è un passaggio quasi obbligato per chi decida di emigrare. La richiesta di lavoro da parte dei clandestini non manca, solo che trova risposta nel fiorente mercato del lavoro nero.

### **Considerazione conclusive**

Riportiamo quanto scritto da Salvatore Palidda, nell'Ottavo Rapporto sulle Migrazioni 2002 pubblicato dalla Fondazione Ismu (pag. 180):

“Per cercare di spiegare gli odierni indici di coinvolgimento degli stranieri in atti delittuosi è secondo noi necessario analizzarli come il risultato “inevitabile” di un insieme di fattori fra cui in particolare:

- Il prevalere di un proibizionismo delle migrazioni che sfavorisce quasi del tutto l'accesso alla possibilità di un percorso migratorio regolare (compresa la possibilità di passaggio dall'informale o dall'illecito al lecito che è stata quasi sempre accessibile alle vecchie migrazioni, a prescindere dalle sanatorie dagli effetti spesso effimeri o persino opposti);
- La riproduzione di una manodopera inferiorizzata e in particolare clandestina che riduce alla condizione di “non persone” ossia di esseri umani privi di qualsiasi diritto e alla mercé del più forte, vale a dire del dominante nelle economie sommerse o semi illecite in costante crescita in tutti i Paesi;
- un contesto spesso ostile che di fatto legittima pratiche discriminatorie, se non apertamente razziste, da parte di “cittadini zelanti”;
- La qualificazione del tradizionale modello di riuscita delle migrazioni (attraverso il lavoro regolare, oggi raro e inferiorizzato);
- Il degrado umano e sociale e la diffusione della violenza e della criminalità nelle società di emigrazione dove si sono esternalizzate le organizzazioni criminali dei paesi ricchi reclutando fra ex poliziotti ed ex agenti dei servizi segreti;
- L'incitamento alla devianza se non alla criminalità come prospettive di riuscita proposte in particolare ai giovani delle periferie dell'Unione Europea;
- La continua sostituzione (“classica” in ogni riassetto sociale) nei ranghi della marginalità o della delinquenza di strada dell'autoctono con “L'ultimo arrivato” ossia col più marginale;
- La criminalizzazione del marginale, del diverso ossia del soggetto più negativamente stigmatizzato;
- L'auto-criminalizzazione da parte delle persone scivolte nell'inferiorizzazione o nella marginalità.

## **ALLEGATO 1**

### **Conflitti locali e domanda di sicurezza**

Nonostante la portata numericamente ancora ridotta del fenomeno migratorio e la limitata tendenza alla concentrazione dei gruppi immigrati, in alcune medie e grandi aree urbane cresce l'inasprimento della contesa territoriale su spazi dove da parte di gruppi di cittadini la presenza di immigrati è associata ad un rischio, a un fattore di degrado o di svalorizzazione del proprio habitat.

Si tratta, naturalmente, di una situazione che chiama in causa diversi fattori, ma a nostro avviso quello della spazialità è l'aspetto emergente, prepotentemente nuovo dei conflitti urbani.

Lo spazio è il terreno di contesa attorno al quale si sviluppano un numero crescente di vertenze, si aggregano e si scompongono segmenti di popolazione che spesso hanno in comune solo l'interesse particolare che li unisce occasionalmente.

La città è oggi un mosaico di gruppi sociali strutturati non più soltanto da residenza, lavoro e posizione sociale, ma da relazioni secondarie e imprevedibili, da convergenze occasionali, da interessi particolari. Ad una progressiva riduzione di momenti di conflitto collettivo, si contrappone una proliferazione di micro-vertenze a difesa di habitat sempre più ristretti, di ragioni sempre più particolari che travolgono le identità sociali costituite.

La città è lo spazio dove si produce anche la domanda sociale di sicurezza. Nonostante la questione della sicurezza urbana sia nato in Italia sin dagli anni '70, e ben prima che si manifestasse in maniera apprezzabile il fenomeno migratorio, è solo negli ultimi anni che il tema della sicurezza viene declinato in maniera sempre più serrata con quello dell'immigrazione: gli immigrati sono diventati la minoranza avvertita come minaccia al bene della sicurezza.

Eppure le ricerche condotte su questo versante non suffragano l'ipotesi di una emergenza dovuta alla compromissione con il mondo illegale da parte di immigrati. La tesi che emerge da queste ricerche è che la compromissione del mondo dell'immigrazione nell'economia illegale è in realtà l'effetto di un processo di sostituzione - simile a quello che avviene nel mercato del lavoro legale o sommerso - nelle attività illegali meno remunerative e più esposte, e per queste ragioni "lasciate libere" dalla criminalità locale.

Al di là delle diverse interpretazioni di un fenomeno che certamente esiste (anche se solo per fasce limitate della popolazione immigrata), il coinvolgimento degli immigrati nella criminalità è diventato una sorta di passaggio obbligato nel discorso - politico, istituzionale, giornalistico, della "gente" - sull'immigrazione.

La cosiddetta "microcriminalità" è l'elemento che sembra incidere maggiormente nella domanda di sicurezza dei cittadini, il fenomeno che più viene percepito come indice del degrado urbano. Ma il sentimento di insicurezza solo in parte è dovuto alla realtà effettiva della devianza urbana: esso è maggiormente ricollegabile ad una situazione di profonda crisi d'identità, o quanto meno di crisi delle vecchie identità collettive.

Molte aree urbane sono caratterizzate da questi elementi di sofferenza: crisi alloggiativa, crisi lavorativa, carenza di servizi, fenomeni di disagio sociale e individuale.

A questi elementi si aggiungono oggi i "disagi" della convivenza con gli immigrati; disagi ancor più avvertiti se l'immagine dell'immigrato è quella riflessa da ciò che è stato per lui costruito o lasciato come nicchia: centri e campi di accoglienza, situazioni di precarietà e di degrado che divengono i luoghi mentali di riconoscimento dell'immigrazione molto più di quanto lo siano le situazioni di inserimento e di convivenza.

Il problema è, certo, presente in modo particolare in alcune zone, ma non è esso solo la fonte e la causa dei sentimenti di insicurezza che così frequentemente avvolgono i cittadini metropolitani. Tant'è che - ad esempio - numerose ricerche europee in materia hanno dimostrato che il malessere securitario degli abitanti è assai più spesso provocato dai cosiddetti "comportamenti incivili" (sporcizia, abbandono, arroganze e prepotenze, limitazione di piccole libertà ecc.) che non da vere e proprie manifestazioni criminose.

(Da Immigrazione, convivenza urbana, conflitti locali; Angelo Pontecorboli; Firenze;1998 – sintesi del rapporto

[http://www.michelucci.it/convivenza\\_urbana/conflitti\\_locali.htm#Conflitti%20locali%20e%20domanda%20di%20sicurezza](http://www.michelucci.it/convivenza_urbana/conflitti_locali.htm#Conflitti%20locali%20e%20domanda%20di%20sicurezza) )

**ALLEGATO 2.**

**Siamo sempre più insicuri?**

**Omicidi in Italia 1880 – 2001**

	<b>Omicidi l'anno</b>	<b>Uno ogni abitanti</b>
<b>1881</b>	4.858	5.959
<b>1891</b>	3.944	7.857
<b>1901</b>	3.168	10.466
<b>1911</b>	3.061	11.734
<b>1921</b>	5.735	6.787
<b>1931</b>	2.260	18.509
<b>1941</b>	924	48.767
<b>1951</b>	2.380	19.983
<b>1961</b>	1.610	31.443
<b>1971</b>	1.497	36.163
<b>1981</b>	2.453	23.056
<b>2001</b>	771	75.024

fonte: Istat (da <http://www.orda.it/rizzoli/stella/numeri/devianza2int.spm>)

LIBRI, SITI INTERNET E FILM D'INTERESSE



**Fondazione Ismu**, Ottavo Rapporto sulle Migrazioni 2002 (Cap. 2.5 la Devianza di **Salvatore Palidda**, pp. 177 – 191), Franco Angeli - disponibile al Cestim

**Salvatore Palidda**, Polizia postmoderna, Feltrinelli, 2000 - disponibile al Cestim

**Gemma Marotta**, Immigrati: devianza e controllo sociale, Cedam, 1995 - disponibile al Cestim

**Alessandro Dal Lago**, *Non persone*, Feltrinelli, 2004 - disponibile al Cestim

**Luigi Bernardi**, A sangue caldo, Derive e Approdi, 2001 - disponibile al Cestim

**Marcetti C., Solimano N.-Fondazione Michelucci**, *Immigrazione convivenza urbana, conflitti locali.*, Angelo Pontecorboli, Firenze, 1998 - disponibile al Cestim



***Senso di Insicurezza***

**Censis, Il Rapporto Annuale - Sicurezza e legalità**

2004: URL: <http://www.censis.it/277/280/339/5304/5342/5352/content.asp>

2003: URL: <http://www.censis.it/277/280/339/3826/3827/4009/content.asp>

Dal sito del Censis: <http://www.censis.it>

***Devianza***

**Cestim on line: scheda sulla devianza degli immigrati**

URL: <http://www.cestim.it/11devianza.htm>

***Irregolari***

**Cestim on line: scheda sugli immigrati irregolari**

URL: <http://www.cestim.it/14clandestino.htm>

**«Clandestini», ecco il business**

di Salvatore Palidda da "il manifesto" del 28 giugno 2003

URL: <http://www.cestim.it/rassegna stampa/03/06/28/clandestino.htm>



### **Senso di insicurezza**

**Sono stati loro. 48 ore a Novi Ligure** di Guido Chiesa scritto da Guido Chiesa e Piersandro Pallavicini, Italia, – disponibile al Cestim

Il 21 febbraio 2001, la vita di Novi Ligure, tranquilla cittadina della provincia piemontese, cambia drammaticamente: in una villetta della periferia vengono trucidati una mamma con il suo bambino. L'unica sopravvissuta al massacro, la figlia 16enne, ancora sotto choc, indica agli inquirenti la pista da seguire: ladri, probabilmente di origine slava. Sui media nazionali, si scatena un dibattito molto acceso sull'insicurezza, sulla criminalità e ovviamente sull'immigrazione...

Scheda film: <http://www.fandango.it/ita/documentari/loro/loro.htm>

### **Devianza**

**L'Odio** di Mathieu Kassovitz, Francia, 1995. (Premio Migliore Regia Cannes '95) – disponibile al Cestim

Durante un interrogatorio, causa della guerriglia urbana della notte precedente, un ispettore ferisce a morte un giovane. Quando si sparge la notizia tra i ragazzi della periferia, si diffonde l'odio e la voglia di vendicarsi.

Scheda Film: [http://www.db.acec.it/acec/seed/cn2\\_acec.c\\_vedi\\_film?c\\_doc=843&origine=0](http://www.db.acec.it/acec/seed/cn2_acec.c_vedi_film?c_doc=843&origine=0) scheda film

### **Irregolari**

**Cose di questo mondo - In this world** di Michael Winterbottom; Gran Bretagna; 2002; (Orso d'Oro a Berlino 2003)

Dal campo profughi di Shamshatoo a Quetta, poi in camion verso Tartan, quindi diretti alla volta dell'Iran, fermati dall'esercito e rimandati in Pakistan, ancora bloccati a Teheran, poi in marcia tra le montagne fino ad Istanbul, in seguito diretti a Trieste via traghetto (chiusi ermeticamente nel cassone oscuro e soffocante di un camion), quindi in treno fino a Sangatte, sulla costa francese davanti all'Inghilterra, prima dello spostamento finale alla volta di Londra, nascosti tra le ruote di un Tir, percorrendo il tunnel sotto la Manica. Il tutto passando per un itinerario di privazioni davvero fuori dal mondo, incredibile quanto, al contrario, realistico: è l'odissea tra documentario e *fiction* (pochissima) realizzata dal regista inglese Michael Winterbottom

Scheda film: <http://www.scanner.it/cinema/thisworld2248.php>